



United Nations
Convention to Combat
Desertification

GLOBAL LAND OUTLOOK

Seconda Edizione

Summary for Decision Makers

Sintesi per i decisori politici

Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta contro la Desertificazione

Global Land Outlook, seconda edizione *Ripristino del Territorio per la Ripresa e la Resilienza*

Sintesi per i decisori politici

Questo documento, destinato ai decisori politici (cd. *decision makers*), rappresenta una sintesi dei messaggi chiave contenuti nella seconda edizione della pubblicazione principale della UNCCD (*Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta contro la Desertificazione*), chiamata *Global Land Outlook, Ripristino del Territorio per la Ripresa e la Resilienza*. Quest'edizione illustra le condizioni e i percorsi attraverso cui i Paesi e le comunità possono progettare un programma ad hoc di ripristino del territorio. La sintesi e la relazione completa sono basate sulle migliori prove disponibili, ottenute a seguito di un'ampia analisi della letteratura e dei casi di studio e di buona prassi documentati.¹

“Investire nel ripristino del territorio su larga scala per combattere la desertificazione, l'erosione del suolo e la diminuzione della produttività agricola è una soluzione vantaggiosa per tutti. È una vittoria per l'ambiente, è una vittoria per il clima, è una vittoria per l'economia e per il sostentamento delle comunità locali. Il ripristino del territorio rappresenta uno strumento di sviluppo sostenibile potente ed efficace dal punto di vista dei costi.”

Ibrahim Thiaw, Segretario Esecutivo della UNCCD

1. Una Terra in bilico

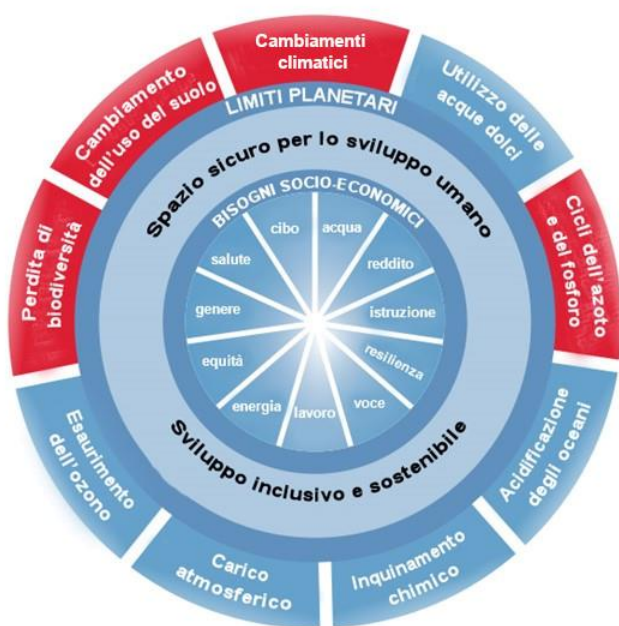
- 1.1 Le risorse della Terra (il suolo, l'acqua e la biodiversità) sono le fondamenta del benessere della nostra società ed economia. Infatti, esse soddisfano i crescenti bisogni ed esigenze di cibo, acqua, combustibile e altre materie prime alla base del nostro sostentamento e stile di vita. Tuttavia, il modo in cui attualmente stiamo gestendo e utilizzando queste risorse naturali rappresenta una minaccia per il benessere e la sopravvivenza di molte specie sulla Terra, inclusa la nostra.
- 1.2 Dei nove limiti planetari usati per definire il concetto di “spazio sicuro per lo sviluppo umano”, quattro sono già stati superati: cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, cambiamento dell'uso del suolo e alterazione dei cicli geochimici.² Il superamento di questi confini ad opera dell'uomo è strettamente correlato alla desertificazione, al degrado del territorio e alla siccità. Se non ci sarà un cambio di rotta, il rischio di violenti o irreversibili cambiamenti ambientali su larga scala crescerà sempre di più.³
- 1.3 Circa 44.000 miliardi di dollari statunitensi di produzione economica - più della metà del PIL annuale globale - dipendono in misura moderata o elevata dal capitale naturale.⁴ Eppure, i governi, i mercati e le società raramente tengono conto del valore reale di tutti i “servizi” offerti dalla natura che sono alla base del benessere ambientale e umano. Tra questi ci sono la regolazione del clima e dell'acqua, il controllo delle malattie e dei parassiti, la decomposizione dei rifiuti e la purificazione dell'aria, senza contare le varie attività ricreative e culturali.⁵

“Prese tutte insieme, le azioni dell'uomo stanno minacciando e mettendo a dura prova i processi fondamentali che sono alla base di una biosfera abitabile e della resilienza del sistema terrestre. Non si può più dare per scontato che il pianeta possa continuare a sostenere il benessere e lo sviluppo umano.”⁶

International Science Council

FIGURA 1

I nove limiti planetari



Fonte: Raworth, 2017.

L'uomo ha già alterato oltre il 70% della naturale conformazione del suolo terrestre, provocando un degrado ambientale senza precedenti e contribuendo significativamente al fenomeno del riscaldamento globale.^{7 8}

Secondo gli scienziati, se il degrado del suolo dovesse continuare al ritmo attuale, ciò porterà a una maggiore frequenza e intensità di eventi climatici estremi, provocando fenomeni quali interruzioni dell'approvvigionamento alimentare, migrazioni forzate e una progressiva perdita ed estinzione della biodiversità. Nel complesso, queste tendenze aumentano il rischio di un peggioramento della salute umana, un aumento delle malattie zoonotiche e una maggiore conflittualità per le risorse terrestri.^{9 10}

Le comunità rurali più povere, i piccoli agricoltori, le donne, i giovani, i popoli autoctoni e altri gruppi a rischio sono i soggetti maggiormente colpiti da desertificazione, siccità e degrado del suolo.

^{11 12} Quest'ultimo, inteso come il calo persistente o a lungo termine della capacità produttiva biologica ed economica della risorsa del suolo, comporta grandi costi per la società. Può causare povertà, fame e inquinamento, rendendo al contempo le comunità più vulnerabili a malattie e catastrofi, specialmente nelle zone aride che coprono più del 45% della superficie terrestre e ospitano una persona su tre.

I diritti sulla terra e sulle risorse per le comunità di queste aree, riconosciuti dalle leggi e dalle

istituzioni accreditate, possono consentire loro di trasformare i terreni in opportunità di sviluppo sostenibile che promuovano un'idea di società più equa e coesa.

La pandemia da COVID-19 ha cambiato il modo in cui i decisori politici, le aziende e la società civile concepiscono la connessione tra ambiente e salute umana. Questa maggiore consapevolezza dell'interdipendenza tra persone, piante, animali e il loro ambiente condiviso sottolinea la necessità di un approccio "One Health", che vada cioè a ricercare una collaborazione multisettoriale che ripristini la diversità e la resilienza del nostro territorio a favore del benessere delle comunità e degli ecosistemi.¹³ Ripristinando i terreni, possiamo migliorare significativamente la salute umana e i mezzi di sussistenza, aumentare la sicurezza alimentare e idrica e al contempo ridurre il rischio di future pandemie. Ciò implica l'ampliamento e il collegamento delle aree protette e naturali, una maggiore attenzione alla salute del suolo, delle colture e del bestiame e la creazione di spazi verdi e blu all'interno e nelle prossimità delle città.

Il costo annuale di future pandemie potrebbe raggiungere i 2.000 miliardi di dollari (USD): con appena l'1% di questa cifra, il mondo potrebbe prevenire le pandemie direttamente alla radice, proteggendo e ripristinando la natura.¹⁴

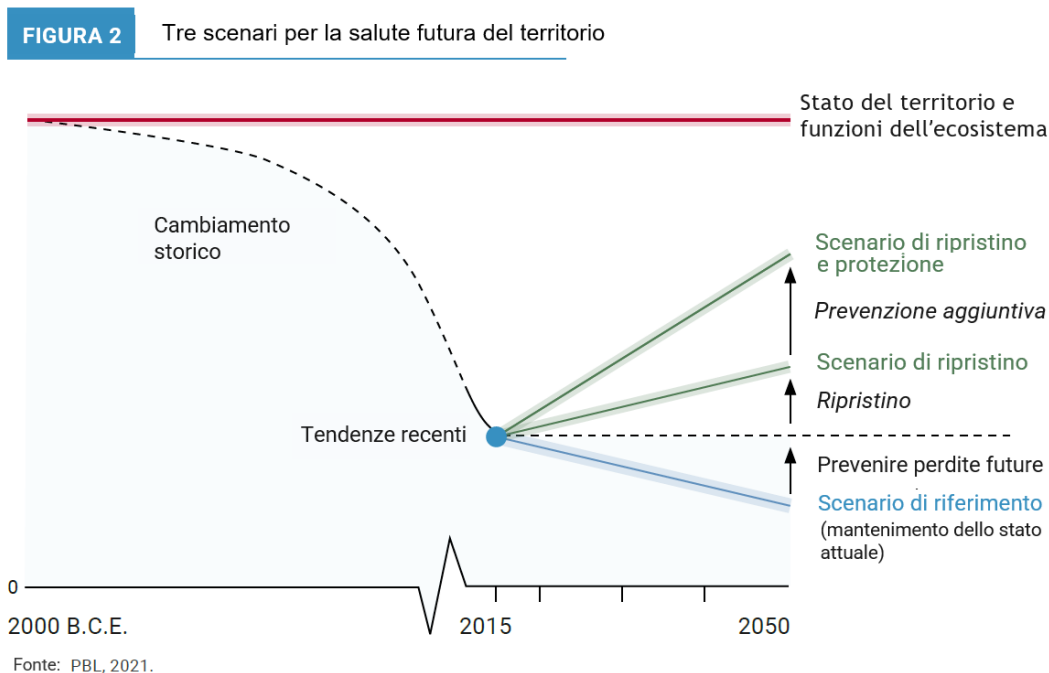


2. Verso una situazione d'emergenza

- 2.1 Il mondo sta affrontando una convergenza di crisi senza precedenti: la rapida evoluzione della pandemia da COVID-19 è andata a sommarsi ai cambiamenti globali già in corso a livello di clima, terreni e biodiversità. Nel loro complesso, questi avvenimenti stanno portando a straordinari livelli di sofferenza, instabilità economica e sociale e devastazione ambientale. Preservare, ripristinare e utilizzare in modo sostenibile le risorse del nostro territorio è un imperativo globale che richiede un intervento subitaneo.
- 2.2 In nessun altro momento della storia l'umanità ha dovuto affrontare una tale serie di rischi e pericoli, noti e ignoti, interagendo in un mondo iper-connesso e in rapida evoluzione.¹⁵ Appare chiaro che non possiamo più permetterci di sottovalutare la portata e l'impatto di queste minacce alla nostra esistenza, ma dobbiamo piuttosto lavorare per spingere le parti interessate ad andare oltre gli attuali modelli di sviluppo e di business per mettere in atto un piano di ripristino per le persone, la natura e il clima.
- 2.3 Il ripristino del territorio è un tema quanto mai impellente e di fondamentale importanza. Esso dovrà essere integrato con misure equiparate per soddisfare il futuro fabbisogno energetico, ridurre drasticamente le emissioni di gas serra, affrontare l'insicurezza alimentare e la scarsità d'acqua passando a una produzione e a un consumo più sostenibili, nonché accelerare la transizione verso un'economia rigenerativa e circolare che riduca i rifiuti e l'inquinamento.

“Mai prima d'ora abbiamo avuto una tale consapevolezza di ciò che stiamo facendo al pianeta, e mai prima d'ora abbiamo avuto il potere di fare qualcosa al riguardo.”¹⁶

Sir David Attenborough



Come emerge chiaramente dall'analisi dello scenario di ripristino di cui sopra, lo status quo non è una strada percorribile per la nostra sopravvivenza e prosperità. ¹⁷ Mentre la popolazione mondiale continua a crescere, di pari passo aumentano anche le pressioni per soddisfare la domanda di abitazioni, cibo e altri beni essenziali, portando allo stremo la capacità produttiva del sistema agrario e idrico. Una risposta razionale inizia con una profonda rivalutazione delle attuali pratiche di utilizzo e gestione del territorio. I Paesi e le comunità non possono più contare su riforme incrementali all'interno dei tradizionali quadri di pianificazione e sviluppo nazionali. Va data massima priorità alla creazione di posti di lavoro e di competenze necessarie per sviluppare appieno il potenziale di un'economia del ripristino, in grado di rispondere alle sfide interconnesse dello sviluppo e della sostenibilità.

Solo unendo insieme volontà politica, azione collettiva e investimenti a lungo termine è possibile evitare o quantomeno ridurre una crisi globale. L'odierna confluenza di emergenze sociali, economiche, ambientali e sanitarie può presentare una nuova serie di opportunità per costruire un futuro migliore. Anche se la pandemia da COVID-19 ha rappresentato una sfida e una lezione da imparare per i decisori politici, essa continua tuttavia ad avere un profondo impatto sulla salute umana, sui mezzi di sussistenza e sull'economia mondiale. Con l'avvio del Decennio dell'ONU per il Ripristino dell'Ecosistema (2021-2030), è giunto il momento di riconsiderare i nostri investimenti in capitale umano, sociale e naturale per la ripresa economica a breve termine e per consentire la pianificazione e l'attuazione a lungo termine. La stessa rapidità e portata con cui i vaccini contro il COVID-19 sono stati sviluppati, testati e distribuiti, deve essere applicata al processo di ripristino del territorio e alle altre soluzioni fornite dalla natura per assicurare un futuro di salute e prosperità.

Il rapporto uomo-ambiente deve cambiare drasticamente per evitare di arrivare a punti di non ritorno in cui il potere di sfruttamento dell'uomo viene sopraffatto dal potere della natura.



3. Definire il programma

- 3.1 La comunità internazionale si è ripromessa di ripristinare un miliardo di ettari di terreno degradato entro il 2030. Questo è solo l'inizio. L'obiettivo è preservare quanto di fondamentale la natura ha da offrirci, salvaguardare la produttività delle risorse del territorio per le generazioni a venire, ridurre i rischi e la portata di disastri e pandemie e aumentare la resilienza degli ecosistemi e delle comunità di fronte agli imminenti stress ambientali e shock climatici.
- 3.2 Il ripristino del territorio è una soluzione di comprovata efficacia dal punto di vista dei costi per contribuire ad arginare il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità causata dal rapido esaurimento delle nostre scorte di capitale naturale. Il ripristino del territorio è inteso in senso lato come un continuum di pratiche sostenibili di gestione del territorio e dell'acqua che possono essere applicate per conservare le aree naturali o ricostruirne l'habitat, per aumentare in maniera "green" la produzione alimentare nei paesaggi rurali e per rinverdire le aree urbane, le infrastrutture e le catene di approvvigionamento.¹⁸
- 3.3 L'ordine del giorno in materia di ripristino del territorio deve essere una strategia dai molteplici benefici capace di porre rimedio al degrado del terreno e degli ecosistemi creando, al contempo, opportunità di miglioramento dei mezzi di sostentamento per prepararci alle sfide future. Ad esempio, le pratiche rigenerative di utilizzo del territorio impiegate per migliorare la salute del suolo o ricaricare le falde acquifere migliorano anche la nostra capacità di far fronte a siccità, inondazioni, incendi e tempeste di sabbia e polvere.

Si stima che la percentuale di territorio degradato si aggiri intorno al 20-40% della superficie terrestre totale, interessando direttamente quasi la metà della popolazione mondiale e coinvolgendo colture, zone aride e umide, foreste e praterie.¹⁹

Investire nel ripristino del territorio ha senso dal punto di vista economico e i benefici spesso superano nettamente i costi. Si stima che per ogni dollaro investito nel ripristino del suolo degradato il ritorno economico in termini di benefici si aggiri tra i 7 e i 30 dollari.^{20 21} Così come un investitore impiega il capitale finanziario per generare profitto, rigenerare una foresta o migliorare la qualità del suolo offre dei ritorni notevoli in termini di legname o cibo. Ci sono molti percorsi che hanno il potenziale di unire il capitale umano, sociale e finanziario per ripristinare il capitale naturale e ottenere un equilibrio più equo e sostenibile tra obiettivi economici, sociali e ambientali. Inoltre, il ripristino può promuovere la rinascita del paesaggio e della biocultura mediante il recupero delle pratiche tradizionali di regolamento e gestione del terreno e delle acque.






Il ripristino territoriale fornisce significativi mezzi di sostentamento che aumentano i redditi e assicurano la disponibilità di cibo e acqua in un ambiente sano e con un clima stabile. Molte pratiche di rigenerazione agricola posseggono il potenziale di accrescere la resa delle colture e migliorare la qualità nutrizionale, riducendo al contempo le emissioni di gas serra e assorbendo l'anidride carbonica dall'atmosfera.^{22 23 24} Per esempio, la gestione integrata del suolo e delle risorse idriche (tra cui: coltivazione a terrazza/girapoggio, conservazione/ripristino dei bacini idrografici, raccolta/stoccaggio dell'acqua piovana) migliora la ritenzione e la disponibilità idrica, previene l'erosione del suolo e le frane, riduce il rischio di alluvioni, assorbe l'anidride carbonica e protegge l'habitat e la biodiversità.

Il nostro pianeta, la vita di tutti i suoi abitanti e il nostro benessere futuro dipendono dalla conservazione e dal ripristino delle risorse del territorio, nonché da un uso consapevole e una gestione sostenibile delle stesse.

La nostra sfida è quella di incoraggiare, permettere e mettere in atto pratiche di uso rigenerativo del territorio per la ripresa a breve termine e la resilienza a lungo termine.

FIGURA 3

Approcci, azioni e benefici del ripristino a seconda del territorio

APPROCCI	 Città/Aree Urbane	 Aree di interfaccia Urbano-Rurale	 Paesaggi Rurali/Agricoli	 Ecosistemi Naturali	 Aree Protette
	Creazione di aree verdi e blu	Sviluppo territoriale sostenibile	Produzione rigenerativa di cibo e materie prime	Conservazione e ripristino	Gestione e connettività
FATTORI ABILITANTI	Diritti (sicurezza della proprietà)		Premi (incentivi/investimenti)	Responsabilità (pianificazione a lungo termine)	
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> ◁ Pianificazione urbana ◁ Produzione alimentare ◁ Ripristino delle zone umide ◁ Cinture/corridoi verdi ◁ Ripristino del paesaggio autoctono ◁ Pareti e tetti vegetali ◁ Centri educativi e culturali 	<ul style="list-style-type: none"> ◁ Pianificazione integrata del territorio ◁ Protezione/ ripristino dei bacini idrici ◁ Agricoltura periurbana ◁ Infrastrutture verdi e blu ◁ Gestione dei collegamenti e delle catene di approvvigionamento 	<ul style="list-style-type: none"> ◁ Agroecologia e pratiche rigenerative ◁ Gestione integrata del suolo e delle acque ◁ Gestione dei pascoli e dei prati ◁ Silvicultura e silvopastorizia 	<ul style="list-style-type: none"> ◁ Ripristino ecologico/ricostruzione dell'habitat ◁ Rigenerazione naturale assistita ◁ Gestione delle popolazioni autoctone e delle comunità ◁ Utilizzo/raccolta sostenibili ◁ Corridoi /zone cuscinetto ecologici ◁ Controllo delle specie infestanti ◁ Rafforzamento della connettività ecologica ◁ Creazione di una rete di aree di conservazione 	
BENEFICI	<ul style="list-style-type: none"> ◁ Qualità della vita ◁ Aria/acqua pulita ◁ Controllo delle alluvioni e delle temperature ◁ Gestione dei rifiuti e dell'acqua ◁ Parchi/Zone ricreative 	<ul style="list-style-type: none"> ◁ Sicurezza alimentare regionale/locale ◁ Disponibilità idrica ◁ Riduzione dell'espansione incontrollata ◁ Rafforzamento della biodiversità 	<ul style="list-style-type: none"> ◁ Mezzi di sussistenza in aree rurali ◁ Terreni e paesaggi sani ◁ Riduzione delle emissioni ◁ Stoccaggio e ricarica dell'acqua ◁ Rafforzamento della biodiversità 	<ul style="list-style-type: none"> ◁ Salute e benessere dell'uomo ◁ Benefici della natura sulle persone (biodiversità, clima, servizi ecosistemici) ◁ Lotta alla desertificazione, alla siccità e al degrado del territorio ◁ Riduzione del rischio di calamità ◁ Preservazione del patrimonio e dei paesaggi culturali ◁ Ecoturismo / lavori "green" 	

L'attuazione del programma per il ripristino del territorio richiederà sforzi e investimenti prolungati nel tempo, supportati da politiche e spese pubbliche, importanti cambiamenti nel comportamento dei consumatori e delle imprese e da una governance fondiaria più inclusiva e responsabile. Queste condizioni vanno a confluire per incoraggiare, consentire e mettere in pratica pratiche di gestione del territorio e dell'acqua integrate, rigenerative, all'insegna della biodiversità e capaci di far fronte ai problemi connessi con i cambiamenti climatici:

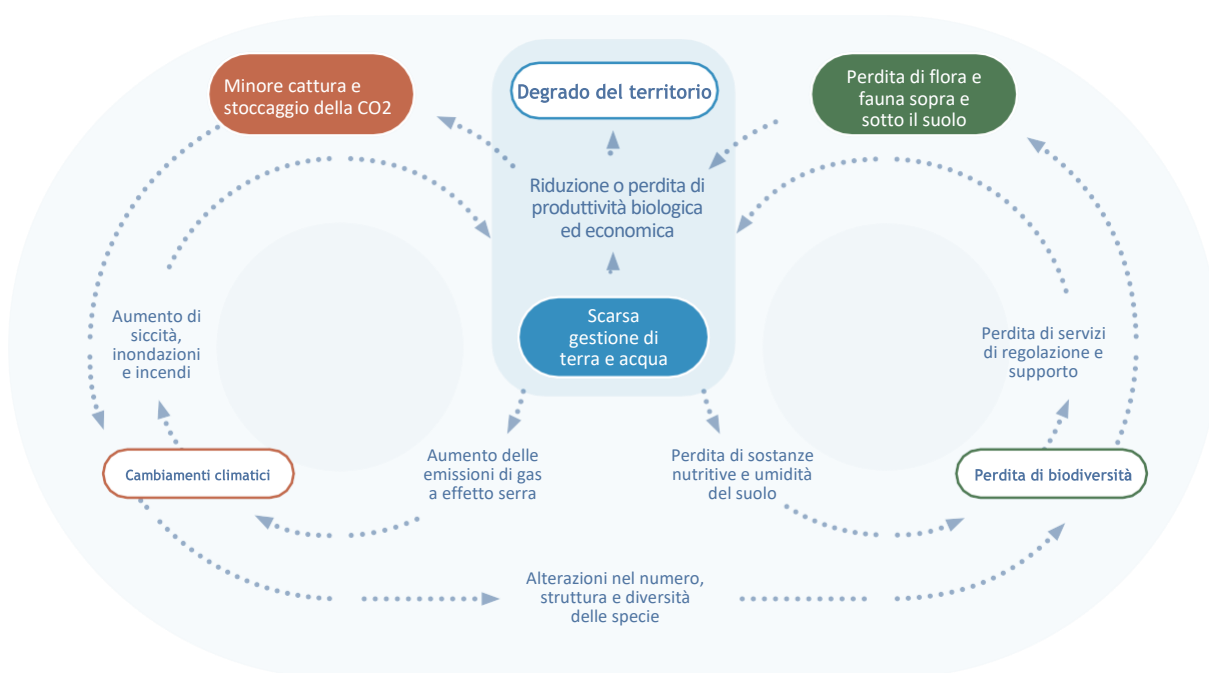
- **La consapevolezza è il primo passo per cambiare rotta e incoraggiare comportamenti riparativi.** Essa può nascere solo dalla comprensione dei danni causati dal degrado del territorio e sulle possibili soluzioni pratiche da attuare. Per le aree naturali intatte, la nostra priorità deve essere quella di evitare il degrado del territorio attraverso misure di conservazione più efficaci e la creazione di aree protette. Per gli usi del suolo esistenti (ad esempio, agricoltura, silvicultura, industria mineraria), dobbiamo ridurre il degrado del territorio adottando e diffondendo pratiche di utilizzo e gestione sostenibili. Nelle aree di maggior degrado del territorio dobbiamo correre ai ripari attraverso la riabilitazione e il ripristino della biodiversità e dei processi ecosistemici. Questo è il percorso suggerito per raggiungere gli obiettivi di Neutralità in termini di degrado del suolo (LDN) promossi dall'UNCCD.
- **La costruzione e l'allineamento di tutte le forme di capitale massimizza il lavoro di ripristino.** L'opportunità di prendere parte alla definizione e all'attuazione del programma di ripristino del territorio fornisce alle comunità un senso di appartenenza, fiducia e unità. Oltre al capitale economico, il ripristino del capitale naturale richiede il capitale umano, ossia l'istruzione, le conoscenze, le competenze e la capacità di lavorare e adattarsi. Anche il capitale sociale è fondamentale, in quanto consente alle persone di fare rete e di agire collettivamente per garantire una responsabilità condivisa e un'equa condivisione dei benefici. Quando queste forme di capitale si uniscono nelle giuste proporzioni, le iniziative di ripristino del territorio possono essere progettate e attuate in molteplici contesti.
- **Il ripristino avviene a livello locale, sul terreno, ed è attuato da comunità con una visione condivisa.** Il ripristino del territorio può essere fatto in molti modi dove viviamo, lavoriamo o ci divertiamo. Può essere un motore di crescita economica e di rinascita culturale, alimentato dall'azione individuale e collettiva. Può riunire diversi settori e parti interessate a vantaggio reciproco. Il ripristino del territorio può essere facile o difficile, economico o costoso, passivo o attivo. Può basarsi su conoscenze tradizionali o moderne o su entrambe e, in genere, richiede tempo e sforzi prolungati. Ma più di tutto, per avere successo, il ripristino del territorio deve anche produrre risultati positivi per le persone e per il clima.

4. Il territorio al centro

- 4.1 Il territorio è l'anello di giunzione tra la perdita di biodiversità e il cambiamento climatico, e pertanto deve essere l'obiettivo primario di qualsiasi intervento significativo per affrontare queste crisi profondamente correlate. Il ripristino del territorio e del suolo degradato è il modo migliore per intraprendere un'azione immediata e concertata.
- 4.2 Il ripristino del territorio e dell'ecosistema contribuirà a rallentare il riscaldamento globale, a ridurre il rischio, la portata, la frequenza e l'intensità delle calamità naturali (per esempio, pandemie, siccità, inondazioni) e a facilitare il recupero di habitat fondamentali per la biodiversità e la connettività ecologica, per evitare estinzioni e ripristinare la libera circolazione delle specie e il flusso dei processi naturali che sostengono la vita sulla Terra.
- 4.3 Tale ripristino è necessario nei luoghi giusti e nelle giuste proporzioni per gestire al meglio le emergenze globali interconnesse. Una governance responsabile e la pianificazione dell'uso del territorio saranno fondamentali per proteggere i terreni sani e produttivi e recuperare gli ecosistemi ricchi di carbonio e ricchi di biodiversità per evitare pericolosi punti di non ritorno.

Proteggere e ripristinare la natura può ridurre le emissioni di gas serra e aumentare l'immagazzinamento dell'anidride carbonica, portando a più di un terzo della mitigazione del cambiamento climatico a basso costo necessaria da qui al 2030 per limitare il riscaldamento globale a 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali.²⁵

FIGURA 4 Cicli di retroazione tra degrado del territorio, cambiamento climatico e perdita di biodiversità



Fonte: Valutazione degli ecosistemi del millennio, 2005.

I governi, la società, le Nazioni Unite, la comunità scientifica - e, sempre di più, il settore privato - riconoscono la necessità di misure proattive per ripensare, ricaricare e ripristinare le nostre risorse del territorio. Questi soggetti si sono riuniti per fissare obiettivi che impegnino i governi e incoraggino le imprese a decarbonizzare rapidamente l'economia e ad arrestare la perdita di biodiversità, oltre che a trasformare i sistemi alimentari e i mercati, le infrastrutture e le catene di approvvigionamento che collegano i produttori ai consumatori. A fare da apripista sono i numerosi giovani imprenditori in tutto il mondo che hanno fatto del green la loro mission e stanno già lavorando in un'ottica di ripristino del territorio. Essi utilizzano strumenti e tecnologie pratiche per incrementare i raccolti agricoli, rivitalizzare i terreni degradati e creare opportunità economiche a lungo termine molto importanti per diverse comunità rurali povere che stanno ancora lottando per riprendersi dalla pandemia da COVID-19.

Dobbiamo incoraggiare una nuova generazione di giovani e di "ecoinprenditori" – “Generazione del Ripristino” - che sta già lavorando per costruire un futuro più equo e sostenibile all’insegna del ripristino del pianeta e del nostro rapporto con la natura.²⁶

Il Decennio delle Nazioni Unite per il Ripristino dell'Ecosistema si pone come catalizzatore globale per interventi volti al miglioramento dei risultati ambientali e del benessere umano.²⁷ La sfida è di portata vastissima e occorre una visione olistica a lungo termine per affrontarla. Ignorare le dimensioni sociali ed economiche legate al ripristino dei territori ha spesso portato al mancato raggiungimento degli obiettivi ambientali e a una serie di conseguenze non preventivate: espropri, accaparramenti di terre, conflitti per le risorse, migrazioni forzate e ulteriore emarginazione dei gruppi più vulnerabili. Un approccio integrato alla gestione della terra e dell'acqua che risponda alle problematiche più pressanti (ad esempio, povertà, fame, lavoro dignitoso, giustizia sociale, patrimonio culturale) contribuirà a garantire il successo del programma di ripristino dei territori.

Il programma di ripristino nel mondo

Gli esempi provenienti da tutto il mondo presentati in questo documento mostrano che il ripristino del territorio sta ricevendo sempre più attenzione da parte delle comunità, delle imprese e dei governi. Questi casi studio dimostrano che il ripristino può essere attuato in pressoché tutti i contesti e a diverse latitudini, a significare che ogni Paese può progettare e attuare il proprio programma di ripristino del territorio. Gli esempi dimostrano anche che una governance inclusiva e responsabile delle risorse territoriali è un modo efficace per bilanciare i compromessi e sfruttare le sinergie che andranno poi a ottimizzare i risultati. Molte iniziative di ripristino di successo sono messe in atto dalle comunità locali, spesso rafforzate dall'idea di stare tutelando i propri diritti e il proprio patrimonio. Il successo richiede anche prevedibilità finanziaria, un equilibrio sensibile tra conoscenze scientifiche tradizionali e moderne e associazioni in grado di sostenere le capacità umane e tecniche per ripristinare i territori e i suoli degradati.

Molti dei casi sottolineano l'importanza dell'istruzione, della formazione e del rafforzamento delle competenze, non solo per le comunità locali, ma anche per i funzionari governativi, i gestori del territorio e i pianificatori dello sviluppo. La conoscenza permette di costruire capitale umano e sociale, soprattutto quando si concentra su priorità urgenti a livello locale. L'esperienza a livello pratico in diverse discipline e criteri univoci sono inoltre necessari per selezionare gli interventi di ripristino più appropriati. Allo stesso tempo, gli sforzi significativi e prolungati per il ripristino dei territori devono riconoscere i diritti delle popolazioni autoctone e delle comunità locali, promuovere l'uguaglianza di genere e il coinvolgimento dei giovani, nonché aiutare tutte le parti interessate a gestire le questioni finanziarie, legali e istituzionali. Un'attività partecipativa di monitoraggio e valutazione è fondamentale per adattare le pratiche di gestione quando necessario e per dimostrare alle comunità, ai donatori e ai governi i benefici o i ritorni degli investimenti nel ripristino del territorio. Infine, collegare l'impegno locale alle politiche nazionali può aiutare a garantire un programma di ripristino reattivo e ben allineato, che produca risultati tangibili per le persone, la natura e il clima.

5. Trasformare i sistemi alimentari

- 5.1 L'agricoltura moderna ha modificato il volto del pianeta più di qualsiasi altra attività umana: dalla produzione di cibo, mangimi e altri prodotti, ai mercati e alle catene di approvvigionamento che collegano i produttori ai consumatori. Rendere i nostri sistemi alimentari sostenibili e resilienti apporterebbe un contributo significativo al successo dei programmi globali per il territorio, la biodiversità e il clima.
- 5.2 A livello globale, i sistemi alimentari sono responsabili dell'80% della deforestazione, del 70% dell'utilizzo di acqua dolce e sono la principale causa di perdita di biodiversità terrestre.^{28 29} Allo stesso tempo, la salute del suolo e la biodiversità nel sottosuolo - fonte di quasi tutte le nostre calorie alimentari - sono state ampiamente trascurate dalla rivoluzione agricola industriale del secolo scorso.
- 5.3 Le monocolture intensive e la distruzione delle foreste e di altri ecosistemi per la produzione di cibo e materie prime generano gran parte delle emissioni di anidride carbonica associate al cambiamento di uso del suolo.³⁰ Gli ossidi di azoto derivanti dall'uso di fertilizzanti e il metano emesso dal bestiame ruminante sono la causa principale delle emissioni di gas serra nell'agricoltura.³¹

"I sistemi alimentari sono una delle ragioni principali per cui non riusciamo a rimanere entro i confini ecologici del nostro pianeta."³²

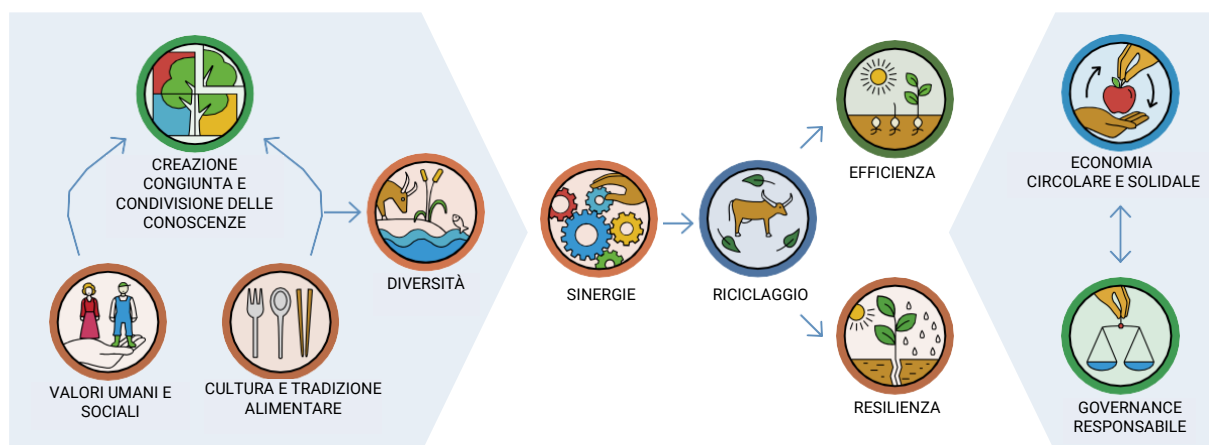
António Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite

I sistemi alimentari devono continuare a fornirci sostentamento, ma possono essere riprogettati e impiegati diversamente per garantire risultati positivi anche per la natura e il clima. Eliminando o riconvertendo i sussidi dannosi e fornendo i giusti incentivi, possiamo passare da modelli di produzione che impoveriscono le risorse a modelli che colleghino l'efficienza delle risorse e gli aumenti di produttività a sistemi alimentari sani e resilienti, contribuendo a scindere il binomio crescita economica-degrado del territorio e dell'ecosistema.^{33 34 35} Queste sono state le conclusioni del Vertice sui Sistemi Alimentari delle Nazioni Unite del 2021, durante il quale i governi si sono impegnati ad accelerare e approfondire la trasformazione dei sistemi alimentari per allineare meglio le politiche e le misure nazionali all'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.³⁶

I ministri dell'Agricoltura al Forum Globale per l'Alimentazione e l'Agricoltura del 2022:

- Hanno riconosciuto che la desertificazione, il degrado del territorio e la siccità rappresentano enormi minacce alla sicurezza alimentare globale, alla nutrizione e ai sistemi alimentari sostenibili in tutto il mondo.
- Hanno sottolineato che lo stato di salute del suolo è fondamentale per la produzione di cibo sufficiente, nutriente e sicuro, per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici e per arrestare e invertire la perdita di biodiversità.
- Hanno evidenziato che un accesso sicuro alla superficie coltivabile attraverso la proprietà, i diritti di utilizzo del terreno e altre forme di proprietà legittima sono di grande importanza per la sicurezza alimentare locale e globale.

³⁷



Fonte: Barrios et al. 2020.

Molte pratiche di produzione alimentare sia tradizionali che moderne possono far sì che l'agricoltura si trasformi da causa principale del degrado a principale catalizzatore per il ripristino del territorio e del suolo. Come tutte le innovazioni che vanno a scardinare dei sistemi ritenuti consolidati, questa trasformazione richiederà tempo e denaro. Fortunatamente, esistono già alternative sostenibili, ispirate agli approcci agroecologici, economiche ed efficaci.³⁸ Tuttavia, la transizione verso pratiche di agricoltura rigenerativa comporterà tempi, approcci e incentivi variabili a seconda della portata e dell'intensità di utilizzo delle risorse da parte dei produttori alimentari. Nel lungo termine (>10 anni), il miglioramento della salute del suolo non solo aumenterà la produttività del terreno e ridurrà la perdita di biodiversità, ma immagazzinerà anche maggiori quantità di anidride carbonica.³⁹

I giovani possono e devono svolgere un ruolo significativo in una transizione equa e giusta verso sistemi alimentari più resilienti e sostenibili. I sistemi alimentari sono il più grande datore di lavoro al mondo per i giovani, in particolare nei Paesi in via di sviluppo dove i due terzi di questi vivono in alcune delle aree agroecologicamente più produttive del pianeta.⁴⁰ Investire sul capitale umano dei nostri giovani fornendo incentivi e formazione per il recupero del territorio è fondamentale per trasformare i sistemi alimentari. I governi, in collaborazione con donatori e organizzazioni della società civile, dovrebbero istituire e potenziare iniziative che aumentino l'accesso alle risorse della terra per i giovani agricoltori, con diritti di successione più equi e diritti di proprietà più sicuri e duraturi.

Poiché i campi coltivati occupano oggi più del 40% della superficie globale, ripristinare la salute e la produttività a lungo termine dei nostri paesaggi alimentari è fondamentale per garantire la sostenibilità futura. È in nostro potere e in quello dei decisori politici apportare cambiamenti importanti alle strutture di incentivazione dannose, far rispettare le leggi e i regolamenti esistenti o promuovere una maggiore equità nella distribuzione dei terreni. Basta considerare quanto segue:

- Ogni anno vengono erogati più di 700 miliardi di dollari in sussidi all'agricoltura, ma solo il 15% circa di questo importo ha un impatto positivo sul capitale naturale, sulla biodiversità, sulla stabilità occupazionale a lungo termine o sui mezzi di sussistenza.⁴¹
- Almeno il 70% del disboscamento della foresta tropicale per fini agricoli tra il 2013 e il 2019 è stato effettuato violando leggi o regolamenti nazionali.⁴²
- Solo l'1% delle aziende agricole controlla più del 70% della superficie agricola mondiale, mentre più dell'80% di tutte le aziende agricole sono al di sotto dei due ettari, rappresentando solo il 12% della superficie agricola totale.^{43 44}



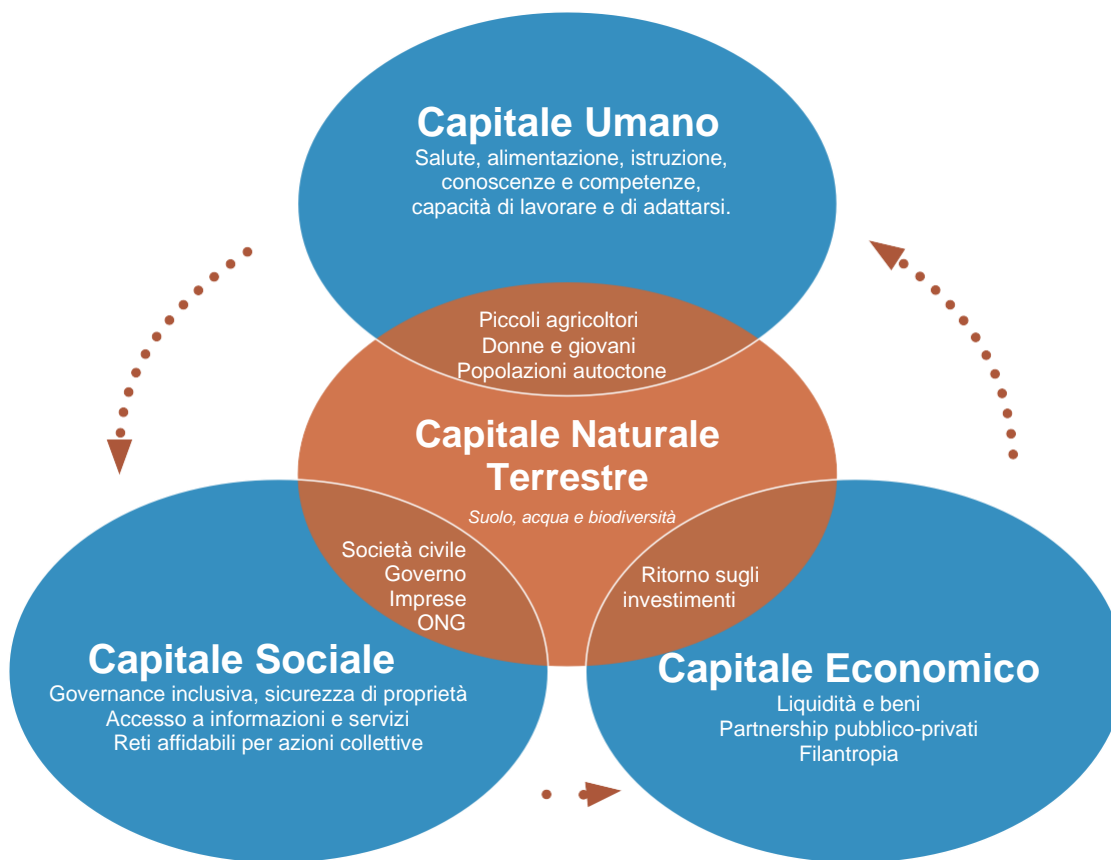
6. Mettere le persone in primo piano

- 6.1 Il ripristino del territorio consiste nel creare opportunità di sussistenza sostenibili per le persone - piccoli agricoltori, popolazioni autoctone e comunità locali, aziende e imprenditori, donne e giovani - per aumentare i redditi, garantire l'approvvigionamento di cibo e acqua e rendere gli individui e le comunità meno vulnerabili.
- 6.2 È improbabile che le soluzioni imposte dall'alto per evitare o ridurre il degrado del territorio e la scarsità d'acqua abbiano successo senza un impegno da parte di tutte le persone interessate e senza la sicurezza della proprietà terriera e delle risorse. Allo stesso tempo, sono necessarie istituzioni e reti affidabili per aiutare a costruire ponti che riuniscano diverse forme di capitale per ripristinare il benessere della terra e creare posti di lavoro dignitosi.
- 6.3 Una governance più inclusiva e responsabile può facilitare il passaggio a pratiche sostenibili di utilizzo e gestione del territorio mediante la creazione di capitale umano e sociale. Una maggiore trasparenza e responsabilità sono i prerequisiti per una pianificazione integrata dell'utilizzo del territorio e per altri strumenti amministrativi che possano aiutare a fornire benefici multipli e a vari livelli, gestendo al contempo esigenze opposte tra loro.

L'applicazione di diritti di proprietà legittimi e l'offerta di ricompense per una buona gestione del territorio possono dare vita a misure coordinate, innovazione e imprenditorialità, portando a modalità più eque ed efficienti di gestione delle nostre risorse territoriali.

Un ripristino efficace del territorio significa mettere le persone in primo piano. Il ripristino del capitale naturale si basa sul luogo, è fortemente radicato ai contesti locali e dipende in larga misura dal capitale umano, sociale ed economico. Le persone e le comunità sono motivate e agevolate quando possiedono o acquisiscono le risorse e le capacità per adottare e diffondere pratiche sostenibili di gestione del territorio e dell'acqua. Ad esempio, gli agricoltori o altri gestori del territorio forniscono conoscenze e manodopera essenziali, mentre i donatori e gli investitori forniscono il capitale economico necessario per pagare il lavoro sul campo o per compensare i costi di opportunità. Le agenzie governative incentivano gli sforzi di ripristino attraverso valutazioni, linee di condotta e pianificazione, nonché mediante la creazione di quadri normativi e istituzionali che favoriscano una linea d'azione equilibrata e coordinata. Gli scienziati e le organizzazioni della società civile forniscono dati e strumenti, supporto per la promozione e la comunicazione o volontari per il ripristino del terreno.





Mettendo insieme diverse forme di capitale, il ripristino del territorio può creare milioni di posti di lavoro verdi e altre opportunità economiche per i giovani.⁴⁵ I progetti e i programmi di ripristino tendono ad avere effetti moltiplicatori a lungo termine che rafforzano le economie rurali e contribuiscono a un più ampio sviluppo regionale. Generano posti di lavoro che non possono essere esternalizzati e gli investimenti vanno a stimolare la domanda a beneficio delle economie e delle comunità locali. L'economia del ripristino può andare ben oltre i settori dell'agricoltura, della silvicoltura o della conservazione, andando a includere nuovi modelli imprenditoriali e tecnologie emergenti basati su risorse più efficienti, come le infrastrutture per l'energia verde, blu e rinnovabile.

Creare opportunità interessanti per l'occupazione nelle aree rurali ridurrà le tensioni sociali e l'instabilità politica, fattori che tendono ad andare di pari passo con alti tassi di disoccupazione giovanile. L'energia, il talento, la creatività e lo spirito pionieristico dei giovani possono guidare la società verso un futuro più equo e resiliente. Grazie alla loro esperienza e conoscenza in materia di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, i giovani sono diventati attori sempre più significativi, attivi e influenti nei movimenti locali e globali improntati al clima, alla giustizia alimentare e alla gestione dell'ambiente. Sono anche forti sostenitori di una maggiore responsabilità da parte delle imprese e di un consumo più sostenibile, il che va a favore di un programma di ripristino del territorio più marcato.



7. Rispetto dei diritti fondiari

- 7.1 Il ripristino del territorio offre opportunità uniche per l'applicazione di approcci basati sui diritti umani che migliorano l'uso delle risorse naturali e la gestione dell'ambiente, soprattutto quando sono associati agli impegni nazionali già esistenti nell'ambito di trattati e accordi internazionali.
- 7.2 Nel 2019, l'UNCCD ha adottato una decisione che "invita le Parti a garantire che le misure per la lotta alla desertificazione, il degrado del territorio e la siccità siano attuate in modo non discriminatorio e partecipativo, in modo da promuovere diritti di proprietà equi e accesso alla terra per tutti, in particolare per i gruppi vulnerabili e ai margini".⁴⁶
- 7.3 Nel 2021, il Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che "invita tutti gli Stati a conservare, proteggere e ripristinare ecosistemi e biodiversità e a garantirne una gestione e un utilizzo sostenibili applicando un approccio basato sui diritti umani che enfatizzi la partecipazione, l'inclusione, la trasparenza e la responsabilità nella gestione delle risorse naturali".⁴⁷

Genere, razza, ceto, classe, età o condizioni economiche influenzano il modo in cui le persone interagiscono con l'ambiente e il modo in cui i diversi gruppi considerano e valutano i costi e i benefici del ripristino del terreno.⁴⁸

Gli approcci al ripristino del territorio basati sui diritti sono essenziali per il coinvolgimento delle parti interessate e richiedono la piena attuazione di accordi ambientali multilaterali per difendere le popolazioni più vulnerabili. I gruppi che godono di meno diritti, come le donne e i giovani, le popolazioni autoctone e gli sfollati, spesso non dispongono delle forme di capitale necessarie per partecipare pienamente ed equamente alle attività di ripristino dei territori. Ciò può essere dovuto a una mancanza di capitale umano - cioè consapevolezza, conoscenza o capacità di sfruttare le opportunità di ripristino - o a una mancanza di potere d'azione e di capitale sociale derivante da squilibri di potere, discriminazioni sistemiche o insicurezza dei diritti di proprietà e delle risorse.

FIGURA 7

Governo del territorio, sicurezza della proprietà e ripristino dei territori



I diritti fondiari limitati, uniti a tradizioni, costumi o norme religiose, spesso impediscono a donne e ragazze di partecipare alle attività di ripristino e beneficiarne. Questi fattori limitano infatti la loro capacità di ottenere un accesso ragionevole e imparziale ai meccanismi di risoluzione delle controversie o alle istituzioni di governance. Un processo di ripristino inclusivo inizia con la valutazione e la riforma dei quadri giuridici, normativi, consuetudinari e amministrativi in un'ottica di genere, riconoscendo così il ruolo fondamentale delle donne e delle ragazze in qualità di primarie figure di assistenza e il loro importante contributo alla salute e al reddito del nucleo domestico, alla sicurezza alimentare e idrica e allo sviluppo sostenibile.

Il ripristino del territorio in un'ottica di genere è un percorso obbligato per ridurre la povertà, la fame e la malnutrizione. Nei Paesi in via di sviluppo, le donne generalmente svolgono un ruolo importante nell'agricoltura rurale e urbana, dalla raccolta dei semi alla mietitura, lavorazione, e vendita dei prodotti alimentari nei mercati locali. Questi ruoli sono in genere accompagnati da altre responsabilità, come l'istruzione e l'educazione dei figli o l'approvvigionamento di acqua. Il riconoscimento dei diritti legittimi delle donne sul terreno accelererà gli sforzi di ripristino aprendo le porte a mercati e finanziamenti, a servizi di formazione e divulgazione agricola, nonché a tecnologie che tengano conto del genere. I progetti e i programmi di ripristino in un'ottica di genere comprendono obiettivi, piani d'azione e bilanci specifici che favoriscano la partecipazione delle donne e promuovano l'uguaglianza di genere.^{49 50}

Le popolazioni autoctone e le comunità locali costituiscono una vasta riserva di capitale umano e sociale che deve essere rispettata e accolta per proteggere e ripristinare il capitale naturale. In quanto esperte conoscitrici del territorio, le popolazioni autoctone e le comunità locali saranno fondamentali per il successo del programma mondiale per il ripristino del territorio, ma ciò deve passare per un riconoscimento dei loro diritti e un loro coinvolgimento nella gestione delle aree protette.⁵¹ Le conoscenze autoctone e locali, le abitudini e le pratiche di gestione devono essere messe sullo stesso piano degli approcci scientifici moderni. Affrontare le ingiustizie del passato, rispettare i diritti umani e ripristinare la governance tradizionale sono priorità fondamentali per i movimenti impegnati nella restituzione dei terreni che stanno prendendo piede in tutto il mondo.⁵² Le imprese e i promotori fondiari possono fare la loro parte impegnandosi in partnership con le popolazioni autoctone e le comunità locali per contribuire a ottenere il riconoscimento legale delle loro terre, in conformità ai principi del consenso libero, previo e informato.⁵³



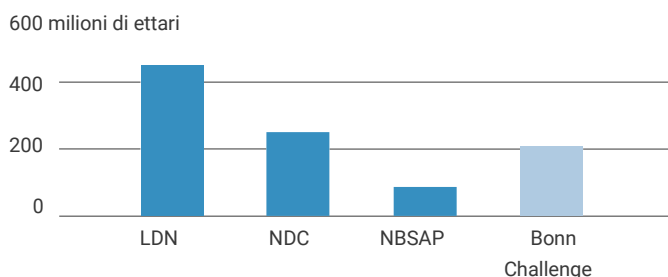
8. Riorientare gli investimenti e gli incentivi

- 8.1 Riorientare la spesa pubblica verso soluzioni di gestione rigenerativa del territorio offre un'importante opportunità per allineare gli investimenti del settore privato con gli obiettivi sociali a lungo termine, non solo per quanto riguarda il cibo, il carburante e le materie prime, ma anche per le infrastrutture verdi e blu volte alla mitigazione della siccità e delle inondazioni, la produzione di energia rinnovabile, la conservazione della biodiversità e il riciclaggio dell'acqua e dei rifiuti.
- 8.2 Gli approcci territoriali e paesaggistici possono far leva sui finanziamenti pubblici e privati per iniziative di ripristino su larga scala o multisettoriali dando la possibilità a diversi gruppi di soggetti interessati di creare partnership che mettano in comune le risorse, aggregino le attività di progetto e condividano i costi. Questi approcci collaborativi renderanno le iniziative di ripristino del territorio più efficaci e appetibili per donatori e investitori.
- 8.3 Non è realistico aspettarsi che i Paesi in via di sviluppo si facciano carico dell'intero costo necessario a una "giusta transizione" verso un'economia di ripristino e un futuro resistente ai cambiamenti climatici. Sarà necessario un sostegno aggiuntivo: investimenti delle imprese, finanziamenti per il clima, cancellazione del debito e donazioni/aiuti allo sviluppo, fino a una serie di strumenti finanziari innovativi che includano esplicitamente criteri ambientali, sociali e di governance.

Si stima che i ritorni di un'economia rigenerativa che riduca le emissioni di gas serra, il degrado del territorio e la perdita di biodiversità siano pari a 125 - 140 mila miliardi di dollari all'anno: fino a una volta e mezza il PIL mondiale, che nel 2021 ammontava a 93 mila miliardi di dollari.⁵⁴



FIGURA 8 Impegni di ripristino a livello globale



Fonte: PBL, 2021.

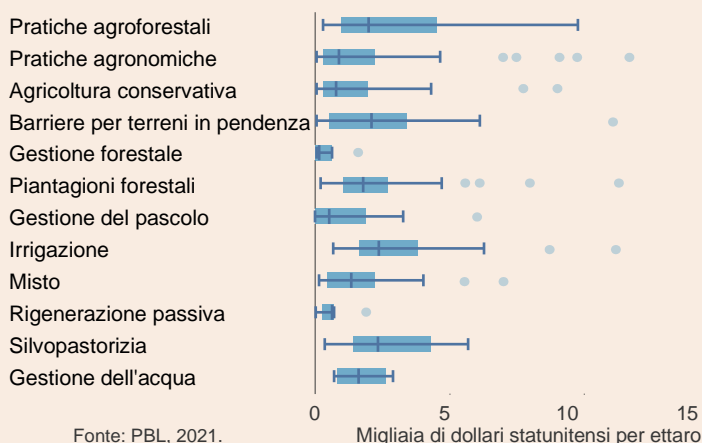
Alla fine del 2021, più di 115 Paesi avevano assunto impegni quantitativi, basati sul territorio, per ripristinare 1 miliardo di ettari di terreni agricoli, foreste e pascoli: un'area superiore alle dimensioni degli Stati Uniti o della Cina. Quasi la metà di questi sono stati dichiarati come obiettivi nazionali volontari di LDN secondo l'UNCCD, inclusi 250 milioni di ettari di terreni agricoli. L'attuazione di questi impegni richiederà investimenti pari a 1600 miliardi di dollari in 10 anni.⁵⁵ Pur essendo una cifra significativa, essa è di gran lunga inferiore all'ammontare dei sussidi forniti all'agricoltura e all'industria dei combustibili fossili. Le organizzazioni internazionali e multilaterali svolgono già un ruolo fondamentale di collegamento

tra il settore pubblico e quello privato, ma per colmare il divario di investimenti saranno necessarie nuove forme di partnership e collaborazione tra governi, imprese e società civile.

Sebbene i costi di ripristino siano probabilmente elevati per la maggior parte dei Paesi in via di sviluppo, un sostegno finanziario internazionale, dei modelli di business innovativi e dei meccanismi di condivisione dei costi possono portare a risultati su larga scala. Oltre alla ripartizione degli stanziamenti statali, alla riconversione di sussidi dannosi e a finanziamenti più mirati per lo sviluppo, i Paesi hanno a disposizione una serie di opportunità di finanziamento per incrementare le proprie attività di ripristino dei territori. Queste includono specifici finanziamenti di progetti (per es., i fondi GEF e GCF, le banche di sviluppo), finanziamenti pubblici e privati o misti (per es., Fondo LDN, Restoration Seed Capital Facility), investimenti aziendali (come il fondo Ecosystem Restoration lanciato da BNP Paribas) e fondi ambientali, sociali e di governance (ESG). All'inizio del 2020, le attività ESG globali erano valutate a 35 mila miliardi di dollari (USD). Sebbene questo importo fosse superiore del 15% rispetto a due anni prima, questi investimenti necessitano di una maggiore trasparenza e orientamenti meglio definiti per ottenere benefici ambientali o climatici dimostrabili.⁵⁶

Impegni finanziari che accompagnano la Dichiarazione di Glasgow sulle foreste e l'uso dei suoli

FIGURA 9 Range di costo per intervento di ripristino



Fonte: PBL, 2021.

Alla COP26 della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), nel novembre 2021, più di 130 leader mondiali si sono impegnati a lavorare collettivamente per arrestare e invertire il processo di perdita di foreste e degrado del territorio entro il 2030, mettendo in atto opere di sviluppo sostenibile e promuovendo una trasformazione rurale inclusiva.⁵⁷ I finanziamenti saranno erogati in via prioritaria ai Paesi in via di sviluppo, a sostegno di progetti volti a ripristinare i territori degradati a causa di variazioni nell'uso del suolo per attività agroalimentari/commerciali, inondazioni, siccità o incendi. Questo piano prevede di investire oltre 19 miliardi di dollari in fondi pubblici e privati a sostegno di azioni rigenerative,⁵⁸ con 14 donatori nazionali e filantropici che si impegnano a stanziare almeno 1,7 miliardi di

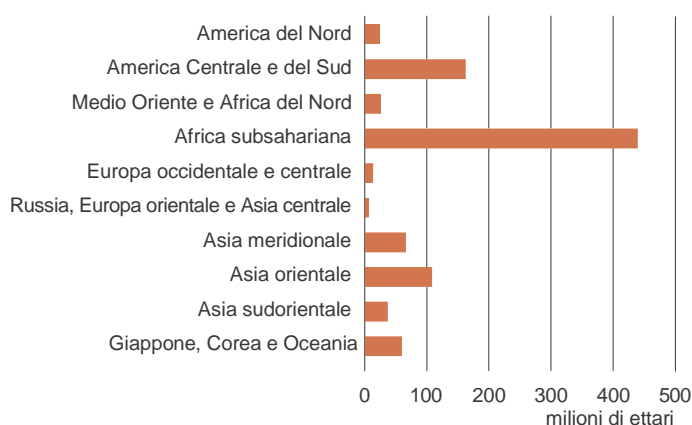
dollari tra il 2021 e il 2025 per promuovere i diritti di proprietà forestale delle popolazioni autoctone e delle comunità locali e sostenere il loro ruolo di custodi delle foreste e della natura.⁵⁹ Inoltre, questo impegno comprende la promessa da parte di 12 donatori nazionali e filantropici di almeno 1,5 miliardi di dollari per proteggere le foreste del bacino del Congo,⁶⁰ l'annuncio da parte della Bezos Earth Fund di un ulteriore miliardo di dollari per accelerare il ripristino del paesaggio nei Paesi africani della Grande Muraglia Verde,⁶¹ e la promessa da parte dei CEO di oltre 30 enti finanziari, che controllano più di 8700 miliardi di dollari di attività globali, di eliminare gli investimenti in attività legate alla deforestazione.⁶²

9. Lavorare insieme per ripristinare il territorio

- 9.1** Le gravi implicazioni relative a uno scenario immutato richiedono un'azione decisiva su più livelli e da parte di tutti gli attori coinvolti per realizzare gli obiettivi di ripristino contenuti in questo documento.⁶³ Ciò che è chiaro e inequivocabile è la necessità di misure coordinate per rallentare o invertire significativamente il processo di cambiamento climatico, degrado del territorio e perdita di biodiversità al fine di salvaguardare la salute umana e i mezzi di sussistenza, garantire la sicurezza alimentare e idrica e lasciare un'eredità sostenibile alle generazioni future.
- 9.2** Le Nazioni Unite, agendo all'unisono, hanno la capacità unica di motivare la comunità globale, incoraggiare un movimento mondiale e contribuire a garantire i finanziamenti per il ripristino del territorio su larga scala. Con il suo potere di mobilitazione, l'ONU può contribuire a raccogliere i dati su cui basarsi per assistere i Paesi nella creazione di incentivi che avvicinino il sentire comune e i comportamenti verso soluzioni rigenerative, resilienti al clima e positive per la natura.
- 9.3** L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha affermato che la lotta alla desertificazione, al degrado del territorio e alla siccità, insieme al raggiungimento della Neutralità del degrado del suolo (LDN), costituiscono un percorso efficace per accelerare i progressi verso il raggiungimento di molteplici Obiettivi di Sviluppo Sostenibile entro il 2030.⁶⁴ L'UNCCD e molti partner globali stanno sostenendo il piano per il ripristino dei territori, utilizzando numerose strategie e pratiche basate su dati concreti che possono essere adattate ai contesti locali e replicate su più fronti.

Il Decennio dell'ONU per il Ripristino dell'Ecosistema richiede una risposta ampia ed equilibrata, indirizzata a tutti gli ecosistemi e alla loro connettività per ristabilire un mosaico paesaggistico sano.⁶⁵ Sebbene il ripristino dei paesaggi forestali e la piantumazione di alberi siano diventati una strategia potente, in grado di guidare gli sforzi globali e di attrarre i finanziamenti necessari, non tutti i terreni né tutte le specie sono adatti a questo tipo di ripristino. Le praterie e le savane sono ecosistemi produttivi e ricchi di biodiversità che garantiscono il sostentamento di milioni di persone. Sono simili alle foreste sia per estensione globale che per necessità di protezione e ripristino. Altrettanto importanti sono le zone umide, che stanno vivendo una fase di declino a lungo termine, con perdite medie tre volte superiori alla perdita globale di foreste negli ultimi decenni. Sostenere la loro capacità di assorbire e immagazzinare anidride carbonica è fondamentale per un futuro resistente ai cambiamenti climatici.⁶⁶

FIGURA 10 Impegni di ripristino per area



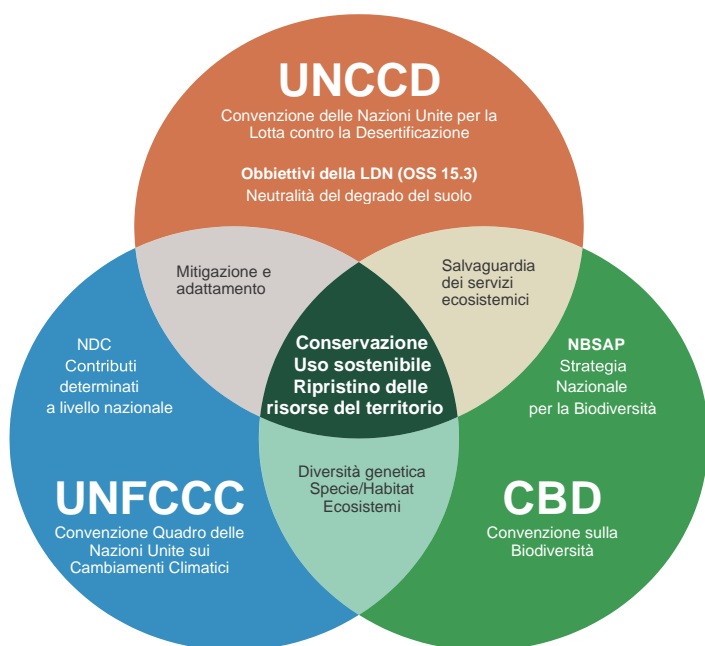
Fonte: PBL, 2021.

La leadership delle Nazioni Unite, la Sfida di Bonn e altre iniziative a livello globale e nazionale per invertire il processo di degrado del territorio stanno contribuendo a stabilire obiettivi ambiziosi. Sulla base di queste iniziative, nel novembre 2020 i leader del G20 hanno espresso il loro obiettivo comune di ridurre del 50% i territori degradati entro il 2040.⁶⁷ Saranno le politiche e gli sforzi dei singoli Paesi a guidare l'azione sul campo, attraverso un insieme di misure e percorsi di ripristino ad hoc che si basino sulle capacità esistenti ed emergenti di innovare e rimanere competitivi. Nell'adempiere ai loro impegni di ripristino, i Paesi si trovano inoltre di fronte a importanti questioni relative a governance e uguaglianza, soprattutto quando si tratta di ampliare le aree protette o intraprendere attività di ripristino su larga scala che possano espropriare le comunità più vulnerabili.

Con la Dichiarazione di Glasgow sulle foreste e l'uso del suolo si è sottolineata per la prima volta l'importanza di avvalersi di processi delle Nazioni Unite su più livelli. Alla COP26 dell'UNFCCC, più di 130 Paesi hanno ribadito i rispettivi impegni individuali e collettivi nei confronti delle tre Convenzioni di Rio: sulla desertificazione (UNCCD), sulla diversità biologica (CBD) e sul cambiamento climatico (UNFCCC). Questa storica dichiarazione è sostenuta da impegni senza precedenti da parte di aziende e donatori e include garanzie di finanziamento e di maggiore sicurezza dei diritti fondiari e forestali per le popolazioni autoctone e le comunità locali. È altresì previsto l'impegno a facilitare il commercio e politiche di sviluppo che evitino la deforestazione e il degrado del territorio, soprattutto per quanto riguarda i prodotti agricoli commercializzati a livello internazionale, come la carne bovina, la soia, l'olio di palma e il legname.⁶⁸

Lavorare contemporaneamente su terra, clima e biodiversità e dunque unire gli obiettivi delle tre Convenzioni di Rio piuttosto che perseguire i rispettivi obiettivi in modo isolato ha evidenti vantaggi in termini di efficacia e porta a benefici reciproci.⁶⁹

FIGURA 11 Ripristino del territorio e Convenzioni di Rio



Le Convenzioni di Rio sono accordi ambientali multilaterali nati dal Summit della Terra del 1992 che oggi hanno un ruolo strategico per l'attuazione dei piani di ripristino del territorio. I loro mandati affrontano questioni interdipendenti relative alla sostenibilità dei sistemi terrestri. A livello globale, le istituzioni e i processi delle Convenzioni di Rio sono quasi identici nei loro organi decisionali e sussidiari e nelle loro modalità di coinvolgimento delle parti interessate. Ogni convenzione stabilisce obiettivi e traguardi, mentre i Paesi firmatari sviluppano piani d'azione per attuarli a livello nazionale. La conservazione, l'uso sostenibile e il ripristino delle risorse del territorio sono spesso al centro di questi piani d'azione.

Per cominciare, i Paesi potrebbero esplorare le modalità e i mezzi per fondere i singoli piani d'azione nazionali (ad esempio: NDC, LDN, NBSAP) in un'unica strategia e in un piano di attuazione unificato. Analizzando le sfide e le opportunità che si sovrappongono, i Paesi potrebbero realizzare economie di scala per raggiungere gli obiettivi delle Convenzioni di Rio e allo stesso tempo portare avanti le priorità di sviluppo nazionali. Ad esempio, se il

cambiamento climatico è la principale priorità nazionale di un Paese, gli impegni di ripristino e le misure di risposta nell'ambito di altre convenzioni e processi potrebbero essere associati e integrati con gli obiettivi di mitigazione e adattamento. Questo maggiore livello di coerenza sprigionerà il potenziale del coordinamento settoriale e dipartimentale, creerà una serie di progetti e programmi pronti per gli investimenti, e coinvolgerà il settore privato e la società civile per ottenere benefici reciproci ed economicamente vantaggiosi attraverso il ripristino del territorio.

Riunire i piani d'azione nazionali attualmente classificati nell'ambito dell'UNCCD, della CBD e dell'UNFCCC rappresenta un'opportunità immediata per allineare gli obiettivi e gli impegni di ripristino del territorio, ottenere molteplici benefici e massimizzare i ritorni sugli investimenti.

10. Attivare i piani di ripristino del territorio

- 10.1 Obiettivi ambiziosi di ripristino del territorio devono essere supportati da piani d'azione chiari e finanziamenti prolungati. I Paesi che sono responsabili in modo sproporzionato delle crisi climatiche, ambientali o relative alla biodiversità devono fare di più per sostenere i Paesi in via di sviluppo nel ripristino delle loro risorse nell'ambito della costruzione di società più sane e resilienti.⁷⁰
- 10.2 Il Decennio dell'ONU per il Ripristino dell'Ecosistema sta incoraggiando le popolazioni autoctone e le comunità locali, i governi, il settore privato e la società civile come parte di un movimento globale per intraprendere tutti i tipi di ripristino, su tutti i livelli, mobilitando tutte le risorse possibili. Questo ambizioso piano decennale mira a trasformare le pratiche di gestione dei terreni e dell'acqua per soddisfare le esigenze del XXI secolo, sradicando al contempo la povertà, la fame e la malnutrizione.
- 10.3 Il ripristino del territorio è una responsabilità condivisa: tutti hanno un ruolo da svolgere perché il futuro è di tutti. I governi, le imprese e le comunità possono ripristinare il territorio insieme unendo le proprie forze in maniera complementare. Le priorità ambientali e di sviluppo possono essere responsabilmente cogestite per creare un ventaglio di utilizzi del territorio più sano e sostenibile, senza compromettere le esigenze e le aspirazioni delle generazioni attuali e future.

La Grande Muraglia Verde in Africa è un esempio illuminante di un'iniziativa di ripristino a livello regionale che incorpora un approccio integrato con la promessa di trasformare la vita di milioni di persone.⁷¹

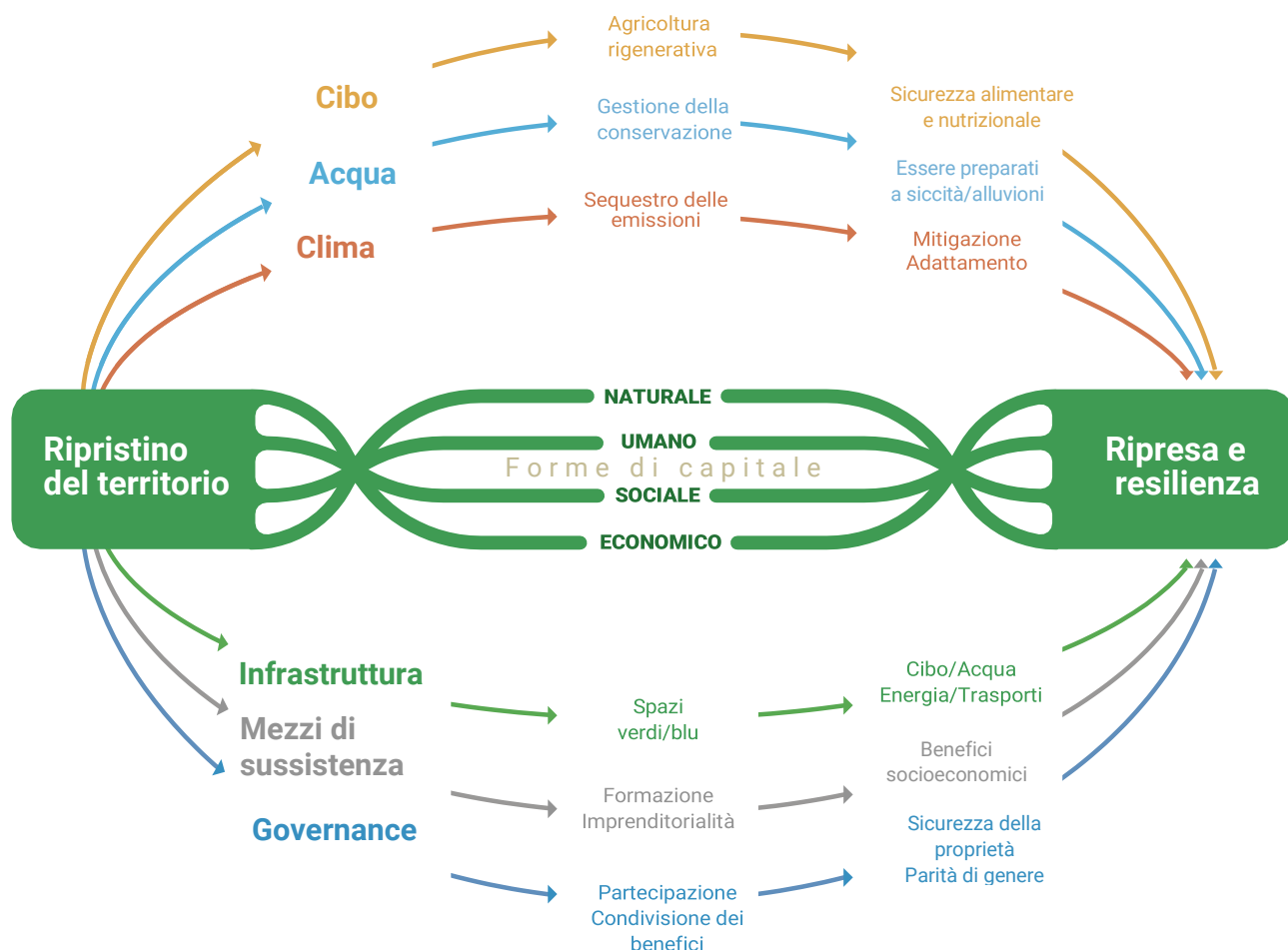
Il raggiungimento della neutralità del degrado del suolo (LDN) entro il 2030 è al centro del programma per il ripristino del territorio ed è fondamentale per il raggiungimento di molti Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Secondo i dati disponibili al 2021, più di 100 Paesi avevano sviluppato piani di LDN che sono stati riconosciuti come "quadri d'azione" dalle autorità locali e nazionali, dalla società civile e dal settore privato.⁷² Questi piani sono fondamentali per il programma di ripristino del territorio, in quanto specificano le misure e le risorse necessarie per raggiungere la LDN evitando, riducendo e invertendo il processo di degrado del territorio su larga scala. Allo stesso tempo, per accelerare i progressi, questi quadri rispondono anche all'urgente necessità di una governance e di pratiche di gestione del territorio più responsabili, che creino mezzi di sostentamento significativi, arrestino la perdita di biodiversità e includano un'azione immediata per il clima.

Nessun Paese può farcela da solo: alleanze, coalizioni, partnership, collaborazioni e cooperazioni sono essenziali per costruire, aumentare e fornire il mix di capitali necessario per trasformare i nostri sistemi di utilizzo del territorio. È necessario un sostegno economico immediato per finanziare la conservazione e il ripristino nei Paesi in via di sviluppo che detengono una quota maggiore a livello globale di ecosistemi intatti, ricchi di biodiversità e di carbonio. Allo stesso tempo, le autorità locali e nazionali devono agire in maniera pronta e flessibile in termini di lotta alla desertificazione, al degrado del territorio e alla siccità, con risposte coordinate e su più livelli, che possano includere riforme politiche e normative, riallocazioni di fondi e sussidi, accordi di governance decentrati e la riassegnazione di funzioni amministrative.

Maggiori investimenti nel capitale umano e sociale contribuiranno a massimizzare l'impatto del capitale economico durante le attività di ripristino del territorio. Il ripristino del territorio è efficiente, efficace ed equo quando le persone sono messe al centro, con la possibilità di partecipare attivamente e in modo significativo ad approcci basati sulla comunità e sostenuti da politiche e bilanci nazionali. I progetti e i programmi di ripristino possono avere un impatto ancora maggiore se vengono impiegati insieme a strategie di riduzione della povertà, di prevenzione del rischio di calamità e di sviluppo rurale. Questa combinazione dà alle persone la possibilità di migliorare la propria salute, i propri mezzi di sostentamento e le proprie prospettive grazie alla rigenerazione del capitale naturale basato sul territorio. Trovare il giusto equilibrio tra le diverse forme di capitale consentirà inoltre alle comunità di attuare azioni di ripristino in base alle loro priorità locali. In questo modo, si garantirà che tutte le necessarie richieste di risorse del territorio possano essere soddisfatte con il minor danno possibile per l'ambiente.

Gli investimenti e le decisioni prese oggi determineranno la qualità della vita sulla terra di domani. Dobbiamo cogliere l'opportunità di agire e operare un cambiamento ora.

FIGURA 12 Percorsi di ripristino del territorio per la ripresa e la resilienza



Il Global Land Outlook, seconda edizione

La seconda edizione del Global Land Outlook mette in evidenza diversi percorsi e buone pratiche per coinvolgere e responsabilizzare ulteriormente le comunità locali e i gruppi più vulnerabili affinché contribuiscano ai programmi di ripristino del territorio. Esso presenta una serie di approcci rigenerativi per migliorare la produzione alimentare, la gestione idrica, l'azione per il clima, le infrastrutture verdi, la creazione di posti di lavoro e la governance inclusiva. Questi percorsi possono essere combinati per adattarsi alle circostanze nazionali e locali, offrendo la prospettiva di un'azione immediata che porti a benefici tangibili come la sicurezza alimentare e idrica, il miglioramento della salute umana e dei mezzi di sussistenza, la riduzione del rischio di calamità e la mitigazione e l'adattamento al clima. Sebbene permangano sfide significative, i casi di studio rivelano la presenza di feedback positivi tra i cambiamenti di atteggiamento della società (ad esempio, un comportamento più responsabile da parte delle aziende e dei consumatori, il rafforzamento delle politiche, delle normative e delle catene di approvvigionamento, incentivi a breve termine e pianificazione a lungo termine) e un aumento dei livelli di investimento di capitale nel ripristino del territorio e degli ecosistemi.

Bibliografia

- 1 UNCCD, 2022. The Global Land Outlook, second edition. United Nations Convention to Combat Desertification, Bonn.
- 2 Raworth, K., 2017. The doughnut of social and planetary boundaries. Doughnut Economics Action Lab. <https://doughnuteconomics.org/about-doughnut-economics>
- 3 Rockström, J., Beringer, T., Hole, D., Griscom, B., Mascia, M.B., Folke, C. and Creutzig, F., 2021. Opinion: We need biosphere stewardship that protects carbon sinks and builds resilience. *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 118(38). <https://www.pnas.org/content/pnas/118/38/e2115218118.full.pdf>
- 4 WEF, 2020. Nature Risk Rising: Why the Crisis Engulfing Nature Matters for Business and the Economy. New Nature Economy series, Geneva. <https://www.weforum.org/reports/nature-risk-rising-why-the-crisis-engulfing-nature-matters-for-business-and-the-economy>
- 5 Dasgupta, P., 2021. The Economics of Biodiversity: The Dasgupta Review. London: HM Treasury. <https://www.gov.uk/government/publications/final-report-the-economics-of-biodiversity-the-dasgupta-review>
- 6 ISC, 2021. Unleashing Science: Delivering Missions for Sustainability. International Science Council, Paris. <https://council.science/current/news/unleashing-science>
- 7 IPBES, 2018. The IPBES assessment report on land degradation and restoration. Montanarella, L., Scholes, R., and Brainich, A. (eds.). Secretariat of the Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services, Bonn. <https://ipbes.net/assessment-reports/ldr>
- 8 IPCC, 2019. Climate Change and Land: an IPCC special report on climate change, desertification, land degradation, sustainable land management, food security, and greenhouse gas fluxes in terrestrial ecosystems. <https://www.ipcc.ch/srccl>
- 9 IPCC, 2021. Climate Change 2021: The Physical Science Basis. Contribution of Working Group I to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change. Cambridge University Press. <https://www.ipcc.ch/report/sixth-assessment-report-working-group-i/>
- 10 Bradshaw, C.J., Ehrlich, P.R., Beattie, A., Ceballos, G., Crist, E., Diamond, J., Dirzo, R., Ehrlich, A.H., Harte, J., Harte, M.E. and Pyke, G., 2021. Underestimating the challenges of avoiding a ghastly future. *Frontiers in Conservation Science*, 1, p.9. <https://www.frontiersin.org/articles/10.3389/fcosc.2020.615419/full>
- 11 IPBES, 2018. The IPBES assessment report on land degradation and restoration. Montanarella, L., Scholes, R., and Brainich, A. (eds.). Secretariat of the Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services, Bonn. <https://ipbes.net/assessment-reports/ldr>
- 12 IPCC, 2019. Climate Change and Land: an IPCC special report on climate change, desertification, land degradation, sustainable land management, food security, and greenhouse gas fluxes in terrestrial ecosystems. <https://www.ipcc.ch/srccl>
- 13 Willetts, E., Grant, L., Bansard, J., Kohler, P.M., Rosen, T., Bettelli, P., and Schröder, M., 2022. Health in the global environmental agenda: A policy guide. International Institute for Sustainable Development. <https://www.iisd.org/publications/health-global-environment-agenda-policy-guide>
- 14 Bernstein, A.S., Ando, A.W., Loch-Temzelides, T., Vale, M.M., Li, B.V., Li, H., Busch, J., Chapman, C.A., Kinnaird, M., Nowak, K. and Castro, M.C., 2022. The costs and benefits of primary prevention of zoonotic pandemics. *Science Advances*, 8(5), p.eabl4183. <https://www.science.org/doi/full/10.1126/sciadv.abl4183>
- 15 FAO, 2021. The impact of disasters and crises on agriculture and food security, Rome. <https://www.fao.org/3/cb3673en/cb3673en.pdf>
- 16 Remarks at the World Economic Forum Annual Meeting in Davos-Klosters, 2019.
- 17 PBL, 2021. The global potential for land restoration: Scenarios for the Global Land Outlook 2. PBL Netherlands Environmental Assessment Agency, The Hague. <https://www.pbl.nl/en/publications/the-global-potential-for-land-restoration-scenarios-for-the-global-land-outlook-2>
- 18 Gann, G.D., McDonald, T., Walder, B., Aronson, J., Nelson, C.R., Jonson, J., Hallett, J.G., Eisenberg, C., Guariguata, M.R., Liu, J. and Hua, F., 2019. International principles and standards for the practice of ecological restoration. *Restoration Ecology*, 27 (S1): S1-S46. <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/rec.13035>
- 19 FAO, 2021. The State of the World's Land and Water Resources for Food and Agriculture – Systems at breaking point. Synthesis report. Rome. <https://doi.org/10.4060/cb7654en>
- 20 WRI, 2017. Roots of Prosperity: The Economics and Finance of Restoring Land. World Resources Institute, Washington DC. <https://www.wri.org/research/roots-prosperity-economics-and-finance-restoring-land>
- 21 Verdone, M. and A. Seidl. 2017. Time, space, place, and the Bonn Challenge global forest restoration target. *Restoration Ecology* 25(6): 903-911. <https://doi.org/10.1111/rec.12512>
- 22 Montgomery, D.R., Biklé, A., Archuleta, R., Brown, P. and Jordan, J., 2022. Soil health and nutrient density: preliminary comparison of regenerative and conventional farming. *PeerJ*, 10, p.e12848. <https://doi.org/10.7717/peerj.12848>
- 23 Tamburini, G., Bommarco, R., Wanger, T.C., Kremen, C., van der Heijden, M.G., Liebman, M. and Hallin, S., 2020. Agricultural diversification promotes multiple ecosystem services without compromising yield. *Science advances*, 6(45), p.eaba1715. <https://www.science.org/doi/pdf/10.1126/sciadv.aba1715>
- 24 Ricciardi, V., Mehrabi, Z., Wittman, H., James, D. and Ramankutty, N., 2021. Higher yields and more biodiversity on smaller farms. *Nature Sustainability*, pp.1-7. <https://www.nature.com/articles/s41893-021-00699-2>
- 25 Griscom, B.W., Adams, J., Ellis, P.W., Houghton, R.A., Lomax, G., Miteva, D.A., Schlesinger, W.H., Shoch, D., Siikamäki, J.V., Smith, P. and Woodbury, P., 2017. Natural climate solutions. *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 114(44), pp.11645-11650. <https://www.pnas.org/content/114/44/11645>
- 26 UNEP, 2021. Becoming #GenerationRestoration: Ecosystem restoration for people, nature and climate. Nairobi. <https://www.unep.org/resources/ecosystem-restoration-people-nature-climate>
- 27 UNEP and FAO, United Nations Decade on Ecosystem Restoration. <https://www.decadeonrestoration.org>
- 28 WWF, 2020. Living Planet Report. <https://livingplanet.panda.org>
- 29 Chatham House, 2021. Food systems Impacts on biodiversity loss. <https://www.chathamhouse.org/2021/02/food-system-impacts-biodiversity-loss>
- 30 IPCC, 2014. Climate Change 2014: Mitigation of Climate Change. Contribution of Working Group III to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change, Chapter 11. https://www.ipcc.ch/site/assets/uploads/2018/02/ipcc_wg3_ar5_chapter11.pdf
- 31 Lynch, J., Cain, M., Frame, D. and Pierrehumbert, R., 2021. Agriculture's contribution to climate change and role in mitigation is distinct from predominantly fossil CO2-emitting sectors. *Frontiers in sustainable food systems*, 4, p.300. <https://www.frontiersin.org/articles/10.3389/fsufs.2020.518039/full>
- 32 Address at Columbia University: "The State of the Planet" in December 2020.
- 33 FAO, UNDP, and UNEP, 2021. A multi-billion-dollar opportunity – Repurposing agricultural support to transform food systems. Rome. <https://doi.org/10.4060/cb6562en>
- 34 Badgley, C. and Perfecto, I., 2007. Can organic agriculture feed the world? *Renewable Agriculture and Food Systems*, 22(2), pp.80-86. <https://doi.org/10.1017/S1742170507001986>
- 35 De Schutter, O. and Vanloqueren, G., 2011. The new green revolution: how twenty-first-century science can feed the world. *Solutions*, 2(4), pp.33-44. <http://dlc.dlib.indiana.edu/dlc/handle/10535/7482>
- 36 UN Food Systems Summit, 2021. Secretary-General's Chair Summary and Statement of Action. <https://www.un.org/en/food-systems-summit/news/making-food-systems-work-people-planet-and-prosperity>

- 37 GFFA, 2022. 14th Berlin Agriculture Ministers' Conference Final Communique. Sustainable Land Use: Food Security Starts with Soil. <https://www.bmel.de/EN/topics/international-affairs/global-forum-for-food-and-agriculture/gffa2022-en.html>
- 38 Barrios, E., Gemmill-Herren, B., Bicksler, A., Siliprandi, E., Brathwaite, R., Moller, S., Batello, C. and Tittone, P., 2020. The 10 Elements of Agroecology: enabling transitions towards sustainable agriculture and food systems through visual narratives. *Ecosystems and People*, 16(1), pp.230-247. <https://doi.org/10.1080/26395916.2020.1808705>
- 39 Lal, R., 2015. Restoring soil quality to mitigate soil degradation. *Sustainability* 7(5):5875-5895. <https://doi.org/10.3390/su7055875>
- 40 IFAD, 2019. Creating opportunities for rural youth, 2019 Rural Development Report. <https://www.ifad.org/en/web/knowledge/-/publication/2019-rural-development-report>
- 41 OECD, 2019. Agricultural Policy Monitoring and Evaluation. https://www.oecd-ilibrary.org/agriculture-and-food/agricultural-policy-monitoring-and-evaluation-2019_39bfe6f3-en
- 42 Dummet, C. and Blundell, A., 2021. Illicit Harvest, Complicit Goods: The State of Illegal Deforestation for Agriculture. Forest Policy Trade and Finance Initiative Report, Forest Trends. <https://www.forest-trends.org/publications/illicit-harvest-complicit-goods>
- 43 ILC, 2020. Uneven ground. <https://www.landcoalition.org/en/uneven-ground>
- 44 Lowder, S.K., Skoet, J. and Raney, T., 2016. The number, size, and distribution of farms, smallholder farms, and family farms worldwide. *World Development*, 87, pp.16-29. <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0305750X15002703>
- 45 Bendor, T.K., Livengood, A., Lester, T.W., Davis, A., & Yonavjak, L., 2015. Defining and evaluating the ecological restoration economy. *Restoration Ecology* 23(3): 209–219. Blackwell Publishing. <https://doi.org/10.1111/rec.12206>
- 46 UNCCD, 2019. Decision 26/COP.14 on Land tenure. Decision adopted at the 14th meeting of the Conference of the Parties on 13 September 2019. <https://www.unccd.int/sites/default/files/sessions/documents/2019-11/26-cop14.pdf>
- 47 UN Human Rights Council, 2021. Human rights and the environment. A/HRC/46/7. Resolution adopted by the Human Rights Council on 23 March 2021. <https://undocs.org/A/HRC/RES/46/7>
- 48 Elias, M, Joshi, D. and Meinzen-Dick, R., 2021. Restoration for Whom, by Whom? A Feminist Political Ecology of Restoration. *Ecological Restoration* 39(1-2). <http://er.uwpress.org/content/39/1-2/3>
- 49 IUCN, 2017. Gender-responsive restoration guidelines: A closer look at gender in the Restoration Opportunities Assessment Methodology. Gland. <https://portals.iucn.org/library/node/46693>
- 50 UN Women, Global Mechanism of the UNCCD, and IUCN, 2019. A manual for gender-responsive land degradation neutrality transformative projects and programmes. Global Mechanism of the UNCCD and UN Women, pp.1-60. <https://www.unwomen.org/en/digital-library/publications/2019/09/manual-for-gender-responsive-land-degradation-neutrality-transformative-projects-and-programmes>
- 51 Garnett, S.T., Burgess, N.D., Fa, J.E., Fernández-Llamazares, Á., Molnár, Z., Robinson, C.J., Watson, J.E., Zander, K.K., Austin, B., Brondizio, E.S. and Collier, N.F., 2018. A spatial overview of the global importance of Indigenous lands for conservation. *Nature Sustainability*, 1(7), pp.369-374. <https://www.nature.com/articles/s41893-018-0100-6>
- 52 Yellowhead Institute, 2019. Land Back. A Yellowhead Institute Red Paper. <https://redpaper.yellowheadinstitute.org/>
- 53 UN General Assembly, 2007. Declaration on the Rights of Indigenous Peoples. A/RES/61/295. Resolution adopted by the General Assembly on 13 September 2007. <https://www.un.org/development/desa/indigenouspeoples/declaration-on-the-rights-of-indigenous-peoples.html>
- 54 OECD, 2019. Biodiversity: Finance and the Economic and Business Case for Action, report prepared for the G7 Environment Ministers' Meeting, 5-6 May 2019. <https://www.oecd.org/env/resources/biodiversity/biodiversity-finance-and-the-economic-and-business-case-for-action.htm>
- 55 PBL, 2021. The global potential for land restoration: Scenarios for the Global Land Outlook 2. PBL Netherlands Environmental Assessment Agency, The Hague. <https://www.pbl.nl/en/publications/the-global-potential-for-land-restoration-scenarios-for-the-global-land-outlook-2>
- 56 Global Sustainable Investment Alliance, 2021. Global Sustainable Investment Review 2020. <http://www.gsi-alliance.org/wp-content/uploads/2021/08/GSIR-20201.pdf>
- 57 <https://ukcop26.org/glasgow-leaders-declaration-on-forests-and-land-use>
- 58 <https://ukcop26.org/the-global-forest-finance-pledge>
- 59 <https://ukcop26.org/cop26-iplc-forest-tenure-joint-donor-statement>
- 60 <https://ukcop26.org/cop26-congo-basin-joint-donor-statement>
- 61 <https://www.unccd.int/news-events/great-green-wall-event-cop26>
- 62 <https://racetozero.unfccc.int/leading-financial-institutions-commit-to-actively-tackle-deforestation>
- 63 PBL, 2021. The global potential for land restoration: Scenarios for the Global Land Outlook 2. PBL Netherlands Environmental Assessment Agency, The Hague. <https://www.pbl.nl/en/publications/the-global-potential-for-land-restoration-scenarios-for-the-global-land-outlook-2>
- 64 UN General Assembly, 2020. Implementation of the United Nations Convention to Combat Desertification in Those Countries Experiencing Serious Drought and/or Desertification, particularly in Africa. A/RES/75/218. <https://digitallibrary.un.org/record/3896583?ln=en>
- 65 UNEP and FAO, United Nations Decade on Ecosystem Restoration. <https://www.decadeonrestoration.org>
- 66 Ramsar Convention on Wetlands, 2021. Global Wetland Outlook: Special Edition 2021. Gland. <https://www.global-wetland-outlook.ramsar.org/report-1>
- 67 G20, 2020. G20 Environment Ministers Meeting, Riyadh, Saudi Arabia, November 22, 2020. Paragraph 16. <http://www.g20.utoronto.ca/2020/2020-g20-environment-1122.html>
- 68 <https://ukcop26.org/glasgow-leaders-declaration-on-forests-and-land-use>
- 69 Strassburg, B.B., Iribarrem, A., Beyer, H.L., Cordeiro, C.L., Cruzeilles, R., Jakovac, C.C., Junqueira, A.B., Lacerda, E., Latawiec, A.E., Balmford, A. and Brooks, T.M., 2020. Global priority areas for ecosystem restoration. *Nature*, 586(7831), pp.724-729. <https://www.nature.com/articles/s41586-020-2784-9>
- 70 Atwoli, L., Baqui, A.H., Benfield, T., Bosurgi, R., Godlee, F., Hancocks, S., Horton, R., Laybourn-Langton, L., Monteiro, C.A., Norman, I. and Patrick, K., 2021. Call for emergency action to limit global temperature increases, restore biodiversity, and protect health: Wealthy nations must do much more, much faster. *Nutrition Reviews*, 79(11), pp.1183-1185. <https://doi.org/10.1093/nutrit/nuab067>
- 71 UNCCD, The Great Green Wall Initiative. <https://www.unccd.int/actions/great-green-wall-initiative>
- 72 UNCCD, LDN Target Setting Programme. <https://www.unccd.int/actions/ldn-target-setting-programme>

GLOBAL LAND OUTLOOK

Seconda edizione

Sintesi per i decisioni politici

Il Global Land Outlook è la pubblicazione di punta della Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta contro la Desertificazione (UNCCD). È integrato da analisi di scenario, rapporti regionali tematici e una serie di documenti di lavoro. L'obiettivo dell'UNCCD è assistere i Paesi nella "riabilitazione, conservazione e gestione sostenibile del territorio e delle risorse idriche, con conseguente miglioramento delle condizioni di vita".

La prima edizione, pubblicata nel 2017, offriva una prospettiva globale sull'intreccio di cause, rischi e impatti della desertificazione, del degrado del territorio e della siccità. Da allora, il degrado del territorio, la scarsità d'acqua, la perdita di biodiversità e i cambiamenti climatici causati dall'uomo continuano ad aumentare i livelli di rischio per la produzione alimentare e i servizi ecosistemici nei momenti e nei luoghi in cui la crescita economica e la stabilità sono più necessarie.

La seconda edizione del Global Land Outlook illustra le motivazioni, i fattori abilitanti e i diversi percorsi attraverso i quali i Paesi e le comunità possono ridurre e invertire il processo di degrado del territorio progettando e attuando un programma di ripristino del territorio su misura. Il ripristino del territorio per la ripresa e la resilienza consiste nel creare opportunità di sostentamento e sviluppo per le persone semplicemente cambiando il modo in cui utilizziamo e gestiamo le nostre risorse territoriali.

Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta contro la Desertificazione (UNCCD)

Platz der Vereinten Nationen 1

D-53113 Bonn, Germania

Tel: +49 (0) 228 815 2873

www.unccd.int

Testo originale: UNCCD, 2022. Summary for Decision Makers. Global Land Outlook, second edition. United Nations Convention to Combat Desertification, Bonn

La traduzione in italiano è stata realizzata con il supporto del progetto NewLife4Drylands (LIFE20 PRE/IT/000007) a cura di Francesca Assennato, Anna Luise e Daniela Smiraglia (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ISPRA).